

■ Raccontare **John Ford**, la poetica di un regista a pieno titolo tra i padri fondatori del cinema, l'unico a vincere quattro Oscar, è impresa ardua per molti, ma non per quello che considero il numero uno dei critici cinematografici italiani, **Alberto Crespi**. In *Il mondo secondo John Ford*, **Crespi** inventa un percorso tematico partendo dal film capolavoro di **Ford**, *Ombre rosse*, e i nove passeggeri della diligenza, creando attraverso ciascuno di loro lo spunto per un capitolo del libro. Con Ringo, interpretato da **John Wayne**, si approfondisce la figura dell'eroe fordiano. Analizzando *Dallas* (**Claire Trevor**), scopriamo che **Ford** è un regista molto più vicino alle tematiche femminili di quanto crediamo. Ma in *Ombre rosse*, un film che il grande **Orson Welles** volle vedere decine di volte prima di girare *Quarto potere*, ci sono altri due protagonisti: la Monu-

ment Valley, che per gli appassionati è diventato il Far West per antonomasia, e naturalmente gli indiani.

«Non mi interessava minimamente scrivere un libro di pura critica», dice **Crespi**, «men che meno accademica. Per come lo vivo io, il mondo di **Ford** è inafferrabile dalla critica: la fruizione dei suoi film deve assolutamente passare attraverso le emozioni». Quella di **Crespi** è quasi una lettera d'amore al leggendario regista, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. Il capitolo più interessante, direi anche il più sorprendente, è dedicato alle figure femminili, che sfata il luogo comune secondo il quale **Ford** sarebbe un regista «maschile», che piace solo agli uomini. Come dimostra il suo ultimo film, *Missione in Manciuria*, che in originale si intitolava *7 Women*, sette donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA